

Paglia: «Lasciamo aperto il dialogo»

Boom di partecipanti, raffica di interventi sul futuro della città

— TERNI —

BOOM di presenze al convegno diocesano sul futuro del territorio, tanto che il vescovo Vincenzo Paglia, ideatore dell'iniziativa, annuncia l'intenzione di ripetere l'evento in occasione delle feste di San Valentino, patrono della città. Ottocento le presenze alla due-giorni di dibattito organizzata dalla Curia, 110 gli interventi, iniziati sabato mattina e proseguiti fino alla tarda serata di ieri tra spunti, riflessioni e, rigorosamente dietro le quinte, inevitabili polemiche.

Soddisfatto della riuscita dell'iniziativa monsignor Paglia, che traccia un primo bilancio. «Più di ottocento presenze — commenta il presule — una partecipazione trasversale, un incontro tra tanti, fra

tutti, a cominciare dai più alti livelli di responsabilità nei diversi settori della vita cittadina. E questo di per sé è un valore straordinario, non è stata tacitata nessuna convinzione. Come già sottolineato anche dalla stampa, questo può rappresentare veramente un momento costituente; c'è uno spirito che va conservato e che non può terminare qui, nulla di quanto accaduto in questi due

giorni deve andare perduto». L'evento era cominciato con la relazione del professor Luca Diotallevi, sociologo, che aveva condensato in un'agenda di cinque punti le strategie per superare la crisi del comprensorio. Relazione anche criticata, ma punto di partenza di un dibattito singolare quanto ricco, che per la prima volta fa uscire allo scoperto pensieri e preoccupazioni della collettività nelle sue diverse rappresentazio-

ni. Un sollecito per la stessa comunità cattolica locale, aggiunge il vescovo, a «vincere la tentazione di restare nelle chiese o addirittura nelle sagrestie». «Questo evento — ha detto ancora Paglia — è la dimostrazione che è possibile parlare, ascoltarsi e sognare insieme una città nuova o comunque rinnovata». Quindi l'idea di ripetere l'iniziativa per San Valentino. «Un appuntamento sentito dalla gente — conclude il vescovo — una festa dove si costruisce l'amicizia. E in quell'occasione perchè non ritrovarsi, tre o quattro giorni, per affrontare con le diverse istituzioni i temi che stanno a cuore alla città». Il presule ribadisce infine l'assoluta estraneità dell'iniziativa con finalità «politiche» in vista delle amministrative.

Stefano Cinaglia